
N e w s l e t t e r

del Presidente
Giuseppe Politi

C O N F E D E R A Z I O N E I T A L I A N A A G R I C O L T O R I

N.47

22 febbraio 2013

Caro Amico,

c'è molta attesa per l'esito **del voto** del **24 e 25 febbraio**. E' stata, tuttavia, una **campagna elettorale** dai toni **molto accesi**, ma durante la quale non abbiamo costatato **una reale attenzione** ai problemi veri **del Paese, dell'economia e dell'agricoltura** in particolare. Le **forze politiche** si sono concentrate più sulla **polemica** che sulle **strategie** per far uscire **l'Italia** da una crisi che si fa sempre di più grave. **Nostro auspicio** è che il **Parlamento** e il **Governmento** che scaturiranno dalle **urne** possano aprire una **fase nuova** che dia **prospettive** di crescita e permetta di superare le tante **difficoltà** che incontrano i cittadini e le imprese.

Come **Agrinsieme** abbiamo continuato il giro di **incontri** con i rappresentanti dei **partiti**. In quest'ultima settimana pre-elezioni ci siamo confrontati con **Antonio Ingroia**, di Rivoluzione Civile, con **Nichi Vendola**, di Sel, e con **Maurizio Gasparri**, del Pdl.

Come avevamo fatto nei **precedenti incontri** con le **altre forze politiche**, abbiamo posto l'esigenza di **riaccendere** i riflettori sull'agroalimentare, un **settore strategico** per lo **sviluppo** del nostro Paese.

Agrinsieme ha riaffermato l'importanza di **strategie** che permettano alle **imprese** e alle **cooperative** agricole di tornare a **competere** sui mercati. Tra le **priorità** indicate, il **ricambio generazionale**, il **credito**, gli incentivi per il **lavoro**, la riduzione della **burocrazia** e dei **costi** produttivi e contributivi, la lotta alla **contraffazione** del "made in Italy" e la difesa e la valorizzazione del **suolo**.

Abbiamo anche ribadito l'importanza, anche in vista del **confronto** sulla riforma della **Pac**, di un forte impegno e di una **presenza incisiva** dell'Italia nelle istituzioni comunitarie. Il nostro Paese -come si legge nel **documento** di Agrinsieme- "deve saper costruire le **giuste alleanze** con gli altri paesi dell'Unione al fine di essere **protagonista** nelle decisioni che **l'Europa** prenderà".

Nel **documento elettorale** di Agrinsieme, che è stato illustrato agli **esponenti** dei partiti, viene rilevata anche l'**opportunità** di confermare lo strumento della **concertazione** come prassi di **responsabilità condivisa** tra le Istituzioni e le **parti sociali**. E, questo, nel pieno rispetto delle reciproche **competenze** e senza **confusione** di ruoli. Nello stesso tempo si fa presente l'**esigenza** di creare nella **prossima legislatura** un ministero dello **Sviluppo dell'Agricoltura e dell'Agroalimentare**, in grado di promuovere strategie **agroindustriali** e **sanitarie**, con una visione internazionale del comparto.

In questo contesto s'inserisce la **riunione congiunta** tra l'**Ufficio di Presidenza** di **Cia** e la **Giunta nazionale di Confagricoltura**, svoltasi il 20 febbraio a Roma presso la sede di Confagricoltura a Palazzo della Valle. Una riunione durante la quale è stata **concordata** l'esigenza di dare **nuovo vigore** all'azione comune, rafforzando sul territorio

Agrinsieme e sviluppando una serie di iniziative nei confronti della “**politica**”, in particolare del Parlamento e del Governo che scaturiranno dalle elezioni delle Regioni.

Le due **Organizzazioni** hanno riaffermato l'esigenza di un **confronto costante** sui temi dell'agricoltura e dell'agroalimentare, con **incontri** e **strategie** condivise nei vari **settori economici** (zootecnia, vitivinicoltura, olivicoltura, ortofrutta, cereali, florovivaismo, colture industriali).

La riunione ha posto alcuni **precisi obiettivi** per il raggiungimento dei quali le due Confederazioni si muoveranno di **comune accordo**, in modo di dare **risposte certe** alle esigenze degli **agricoltori** che stanno vivendo un momento di **grande difficoltà** a causa, soprattutto, di **un'opprimente burocrazia** e di **costi** produttivi e contributivi sempre più **onerosi** e **penalizzanti**.

Le **azioni concordate**, d'altra parte, s'inseriscono nell'ambito della **strategia** avviata con **Agrinsieme**, che rappresenta un momento di **discontinuità** rispetto alle **logiche** della **frammentazione**, che spesso hanno caratterizzato la **rappresentanza** agricola, e che contribuisce a rendere **più forti** le istanze del mondo agricolo e **più efficace** il confronto con le **Istituzioni**.

Cia e **Confagricoltura** hanno anche ribadito il loro **determinato** e **costruttivo impegno** per una nuova strategia che valorizzi il **ruolo** dell'impresa agricola sia a livello nazionale che internazionale, rilanciando **sviluppo** e **competitività**, tuteli i **redditi** degli **agricoltori**, favorisca **rapporti consolidati** nella **filiera** agroalimentare, dalla produzione alla commercializzazione, e difenda il valore del “**made in Italy**” sui mercati.

Sempre per quello che concerne l'azione congiunta di **Cia** e **Confagricoltura**, evidenziamo l'impegno che si sta sviluppando sul fronte dell'Imu sui **terreni agricoli** e sui **fabbricati rurali**.

L'imposta -abbiamo denunciato- ha registrato il superamento della “**soglia**” concordata con il **governo**. L'**aggravio sostenibile** per gli imprenditori, rispetto al gettito **Ici** e **Irpef** 2011, è stato di circa **366 milioni di euro**, ben al di sopra dei **210 milioni di euro** individuati dall'esecutivo in accordo con le **organizzazioni professionali agricole**. Ecco perché le due Confederazioni hanno chiesto l'attuazione della cosiddetta “**clausola di salvaguarda**” prevista da un'apposita legge e i soldi pagati in più vanno **restituiti agli agricoltori**. Se non si avranno risposte, siamo pronti ad **azioni sindacali** e **legali** per il rispetto degli **impegni presi**.

Abbiamo contestano le **stime** elaborate dal ministero dell'**Economia** e delle **Finanze** sulle quali è opportuno un **chiarimento**, in quanto **non rispecchiano** la realtà. Infatti, non è corretta la **scelta** di assumere quale dato di partenza i 550 milioni di gettito **Imu effettivo sui terreni**, senza considerare le **maggiorazioni** applicate dai **comuni**.

Sicuramente -abbiamo sostenuto in un comunicato congiunto- il **gettito** previsto per i **fabbricati rurali strumentali** è inferiore (circa **59 milioni di euro** in meno) a quello stimato. Tuttavia, va evidenziato che mancano all'appello un **numero consistente** di fabbricati rurali, visto che proprio il **governo** è rimasto insensibile alle richieste di **proroga dell'accatastamento**, facendo ricadere **sugli agricoltori** l'onere di svolgere in tempi inadeguati un compito che il **catasto** non è stato in grado di compiere in **oltre 40 anni**.

Comunque, le **minori entrate** sui fabbricati rurali sono state più che compensate dal **maggior gettito** incassato sui **terreni agricoli**. Senza contare che ai dati sul gettito forniti dal ministero andrebbero aggiunti i **versamenti** sui fabbricati rurali degli agricoltori colpiti dal **sisma** del maggio 2012 che hanno usufruito del **differimento** dei termini per il **pagamento dei tributi**.

Sta di fatto che l'Imu agricola ha **superato** abbondantemente l'**aggravio previsto**. E appare, quindi, **urgente** il rispetto di **quanto concordato** in sede di confronto tra **governo** e **organizzazioni agricole**, a cominciare dall'attuazione della “**clausola di**

salvaguardia". Clausola attraverso la quale -ricordiamo- si doveva provvedere ad **un'eventuale revisione** delle **aliquote** relative ai fabbricati rurali strumentali e ai terreni agricoli con **un decreto del presidente del Consiglio** da emanarsi **entro il 10 dicembre 2012**. E questo sulla base, appunto, dell'andamento del gettito Imu derivante dal **pagamento della prima rata Imu e sulle risultanze dell'accatastamento**.

Intanto, in **Europa** è cominciato il confronto **sull'accordo** relativo al **bilancio Ue 2014-2020**. **Punto nodale** è il **Parlamento europeo** che nei giorni scorsi aveva espresso le **sue perplessità** sull'intesa raggiunta. Ed è stato proprio **all'Assemblea di Strasburgo** che si è aperto **un fronte** che presenta **molte difficoltà**. Tanto che il presidente del Consiglio europeo **Herman Van Rompuy**, parlando davanti all'Europarlamento, ha lanciato **senza mezzi termini un avvertimento politico**: "pensateci -ha detto- prima due volte, o anche di più, uomo avvisato **mezzo bilancio europeo salvato**".

Il timore reale è, infatti, che **l'Aula di Strasburgo** mandi davvero all'aria il **difficile accordo** sul bilancio Ue, faticosamente trovato tra i **"27"** all'ultimo vertice di **Bruxelles**, e lo faccia slittare a dopo le **elezioni europee del 2014**. A pagare **le spese** di un rifiuto da parte dell'Aula di Strasburgo dell'accordo, ha paventato **Van Rompuy**, sarebbero paradossalmente **le regioni europee più povere** e le categorie già messe più **in difficoltà** dalla crisi, come i giovani.

L'Aula di Strasburgo, però, contraria **ai tagli** effettuati alle risorse europee per i prossimi sette anni, continua a non lasciarsi **impressionare** e tutti i principali **schieramenti politici** hanno ribadito, in un serrato confronto con Van Rompuy e con il presidente della Commissione **Josè Barroso**. Il loro **"no"** unanime al testo "così com'è", in quanto **"inaccettabile"**.

Ci vogliono -sostengono **gli europarlamentari**- meno tagli, una **clausola di revisione** chiara tra due anni -quando sarà finita **la crisi**-, dei tetti di **spesa** e una **"vera flessibilità"** sia tra le voci di spesa che tra gli anni, in modo da poter **spostare** le risorse dove c'è **più bisogno** a seconda dell'evolversi **della situazione**. E basta, soprattutto, allo spettacolo dell'Europa dei **nazionalismi** che ha dominato l'ultimo consesso europeo, che di tale "non aveva che il nome", ha sferzato il leader del gruppo del Ppe **Joseph Daul**, che pure rappresenta la principale **famiglia politica** europea.

Questo bilancio "farà **morire di fame** l'Europa", ha accusato il leader dei socialisti **Hannes Swoboda**; e ancora più chiaro è stato il vicepresidente dell'Aula **Gianni Pittella**: "questo Parlamento non può accettare **l'accordo** così come è".

E a dargli ragione è stato lo stesso **Barroso**: il bilancio Ue 2014-2020 così com'è stato concordato **"non può semplicemente funzionare"**. E qui sta il **nocciolo** della partita politica: mandare tutto all'aria o **mediare**?

Per Barroso serve un **"negoziato serio"**. E se per Van Rompuy "è ancora possibile arrivare a un accordo", ci si potrà arrivare -ha riconosciuto Barroso- "solo se c'è la volontà politica" dell'**Europarlamento**. Che, almeno pubblicamente, non ha concesso aperture.

Il presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo **Paolo De Castro**, in una dichiarazione all'**Agrapress**, ha sostenuto, d'altra parte, che **l'Assemblea di Strasburgo** si sta fortemente orientando verso **una bocciatura** dell'accordo sul bilancio. Questa bocciatura, dal punto di vista procedurale, si tradurrà probabilmente -ha affermato- in una **risoluzione** contro i **contenuti** dell'accordo, considerato dagli **europarlamentari** troppo **al ribasso** per garantire che **l'Unione europea** possa svolgere i compiti che le sono stati affidati. La bocciatura -ha aggiunto- non significa che si andrà a un **"esercizio provvisorio"**, ma che dovranno partite dei negoziati tra **Consiglio ed Europarlamento** e che i capi di Stato e di governo "dovranno **cambiare qualcosa**".

Sul **compromesso Ue** e sulle affermazioni di **De Castro** è intervenuto **Agrinsieme** per il quale non stupisce che il Parlamento europeo sia orientato a bocciare l'accordo politico del **Consiglio europeo** di inizio mese. D'altra parte, siamo in presenza

di **un'intesa al ribasso** che prevede un calo a due cifre per le **risorse agricole** nei prossimi sette anni.

Per Agrinsieme occorrerebbe **più Europa** per crescere. E', però, **la prima volta** che si prevede **una riduzione** del bilancio complessivo dell'Ue (meno **34 miliardi di euro** in termini reali nei prossimi sette anni). Invece di promuovere **il settore primario**, priorità riconosciuta ormai a livello globale, nell'accordo politico ci sono **58 miliardi di euro** in meno per la **Politica agricola comune**.

Secondo Agrinsieme, il Parlamento europeo deve scegliere **secondo coscienza e senza condizionamenti**. È un **momento decisivo** della storia dell'Europa ed è importante che queste scelte siano fatte in **co-decisione** con l'apporto dell'unica **istituzione comunitaria** eletta direttamente dai **cittadini europei**.

Rimanendo in tema di **Parlamento europeo**, dobbiamo registrare **l'intervento**, sempre **all'Assemblea di Strasburgo**, del presidente della Bce **Mario Draghi**, che si soffermato sui problemi dell'economia e della finanza. **Il 2013** -ha detto- è iniziato con un **quadro più stabile**, ma non c'è ancora **nessun miglioramento** per l'economia reale e anche **in Italia** le **banche** cominciano a soffrire la **lunga recessione**.

Draghi, in una **lunga audizione**, ha spiegato perché **il consolidamento** non si deve interrompere proprio ora, e allo stesso tempo perché occorra farlo diventare più **"soft"**, mitigandone gli effetti, ad esempio smettendo di far leva **sull'imposizione fiscale** che nell'**Eurozona** è già molto alta.

"Il 2013 -ha affermato- è iniziato con un quadro più stabile rispetto agli ultimi anni grazie alle **riforme dei governi**, ma servono **sforzi** più importanti affinché **l'Ue** possa emergere dalla **crisi** e ricreare **fiducia e crescita**".

Il presidente della Bce ha ricordato come **"i rischi** sulle prospettive economiche **dell'area euro** continuano a essere **al ribasso**" e la **fiducia** che tarda a tornare può ritardare **la ripresa**. Che, comunque, è prevista **"graduale** nella seconda metà dell'anno". Ma per ora, nonostante **i segnali** di stabilizzazione, "non c'è ancora **un miglioramento dell'economia reale**".

Non solo: anche **le imprese** soffrono, soprattutto quelle piccole e medie, e la **Bce** sta studiando come fare per consentire che arrivi loro **il credito** concesso alle banche.

Per **Draghi** la ricetta per uscire **dalla crisi**, che resta comunque prima di tutto una crisi di **fiducia**, è sempre la stessa: proseguire con **il risanamento** delle **finanze pubbliche**, ovvero ciò che ha restituito credibilità ai governi, ma laddove sia diventato un **esercizio** troppo pesante, **bisogna correggerlo**.

E mentre Draghi mette in guardia **l'Europa** dalle insidie sulla via della **ripresa**, da **Berlino** la **Bundesbank** annuncia che la crescita in **Germania** tornerà prima del previsto, cioè già nel **primo trimestre del 2013**, dopo la contrazione (meno 0,6 per cento) degli ultimi tre mesi del **2012**. Ma dà anche un nuovo esempio **di rigore** e chiude all'idea di alzare **gli stipendi** dei tedeschi: è la **risposta sbagliata** per uscire dalla crisi, sostiene la Bundesbank, secondo cui **gli aumenti** ridurrebbero le **risorse** a disposizione degli **investimenti**, finendo coll'influire negativamente **sull'occupazione**.

Di economia e di prospettive future ha parlato anche il **"G20"** che si svolto a **Mosca**, il primo sotto la **presidenza russa**. Una riunione che ha spento il principio d'incendio della cosiddetta **"guerra delle valute"**, negata finora da tutti i **"big"** delle principali **istituzioni finanziarie** internazionali, da Draghi a **Lagarde** (Fmi). Ma ha anche dribblato **la questione** della riduzione dei **deficit pubblici**, spianando la strada ad un **possibile allentamento** del rigore delle **politiche di bilancio** per fronteggiare una crescita globale "ancora troppo debole", con una **"disoccupazione** troppo alta **in molti Paesi**".

Nel **comunicato finale** di sei pagine, elaborato all'ombra delle mura del **Cremlino** dopo due giorni di lavori dei **ministri delle Finanze** e dei **governatori centrali** delle 20

economie più forti del mondo, non ci sono **ricette concrete** per la ripresa, salvo l'impegno a evitare il **protezionismo** e le **svalutazioni competitive**, ma le linee di un programma da lanciare al **summit** del prossimo "G20" a **San Pietroburgo** all'inizio di settembre.

Il **mantra** è sempre lo stesso: **riforme strutturali**. Per ora l'**unico risultato** del "G20" moscovita è stato mettere il **silenziatore**, appunto, alla "guerra delle valute", trovando un **compromesso** tra i Paesi più timorosi del deprezzamento dello **yen**, come la **Francia**, e altri Paesi che in passato hanno praticato la stessa politica (**Usa e Cina**).

La colpa della **recessione** mondiale, secondo il "**G20**", dipende "dall'incertezza politica, dal **deleveraging** privato, dal **fiscal drag**, dalla ridotta **intermediazione creditizia**, come pure dall'incompleto **ribilanciamento** della domanda globale". Da qui l'invito a continuare a costruire "una più **forte unione** economica e monetaria" **nell'Eurozona**, a risolvere "le incertezze legate alla **situazione fiscale** negli **Usa** e in **Giappone**", a "rafforzare le fonti domestiche di **crescita** nei Paesi **con surplus**", come la stessa **Germania** o la **Cina**, anche se i due Paesi non sono menzionati.

L'obiettivo di dimezzare i **deficit pubblici** entro il 2013, adottato nel 2010 dal "**G20**" di **Toronto**, è evaporato: **nessun riferimento** a scadenze e cifre. Un segnale che la crisi costringe a **diluire in tempi più lunghi** il rigore.

Continua, infine, a destare **grande attenzione** in tutta Europa la vicenda della **carne di cavallo** venduta come bovina. E questa è un'**ulteriore conferma** delle gravi **carenze** della legislazione comunitaria sulla **tracciabilità** dei prodotti alimentari.

I **controlli** decisi dall'Ue a partire da marzo possono rappresentare una **prima risposta** allo scandalo, una **misura "tampone"** per ridare fiducia ai **consumatori** ed evitare **psicosi collettive**, ma certo non risolvono il **problema** alla radice. Per scongiurare il ripetersi in futuro di **casi del genere**, l'unica soluzione strutturale è l'**etichettatura d'origine obbligatoria** su tutti gli alimenti freschi e trasformati, cominciando proprio dall'estensione dell'obbligo di provenienza per ogni **tipo di carne** e non più solo quella **bovina**. Per arrivare a una completa tracciabilità

Solo in questo modo si possono **tutelare** tutti i soggetti coinvolti **nella vicenda**: prima di tutto i **consumatori**, per i quali la garanzia di **sicurezza alimentare** è il criterio al **primo posto** nelle scelte di consumo; poi il **sistema agroalimentare**, in particolare quella "**made in Italy**". **Questo perché** tutti i prodotti finora coinvolti nello **scandalo**, dalle lasagne ai tortelli, rievocano l'immagine della **cucina italiana**, anche se il contenuto ha poco a che fare con i **nostri allevatori** e le **aziende nazionali**.

Un'ultima annotazione. Ho scritto questa Newsletter mentre mi trovo in ospedale dove sto facendo una serie di accertamenti clinici che hanno richiesto qualche giorno in più di quanto programmato. Gli accertamenti riguardano un non normale funzionamento degli arti superiori. Il problema si è manifestato da circa un anno ed ha avuto una sua accentuazione nelle ultime settimane. In questi giorni ho già iniziato una terapia e quanto prima sarò al mio posto a fianco di tutti voi.

Ho voluto dare questa informazione personale nella impossibilità di rispondere ai numerosi messaggi di solidarietà e di richiesta di notizie.

L'incertezza sul preciso giorno di uscita dall'ospedale nella prossima settimana ha reso necessario lo spostamento della Giunta e della Direzione nazionale già convocate per il 27 e 28 febbraio.

E' confermata la riunione di Giunta per il prossimo 5 marzo a Firenze e stiamo verificando l'opportunità di svolgere nella stessa città la Direzione.

Colgo l'occasione di salutarvi e ringraziarvi per gli attestati di solidarietà.